



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Segreteria Generale

La Conferenza sul futuro dell'Europa

Ugo Carlone
Marzo 2021

NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 3/2021

Indice

1. Introduzione

2. La Dichiarazione comune: i principali contenuti

2.1. Perché la Conferenza - 2.2. Le modalità di lavoro: i panel - 2.3. Gli aspetti organizzativi - 2.4. Gli ambiti di discussione e i principi

Approfondimento – Gli orientamenti della Commissione europea

Sintesi

- L'obiettivo della *Conferenza sul futuro dell'Europa* è di "conferire ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle politiche e delle ambizioni dell'UE". Essa "costituirà un nuovo spazio d'incontro pubblico", con eventi e dibattiti (panel) da cui deriverà la formulazione di raccomandazioni a cui l'Unione dovrà dare seguito. I lavori della Conferenza dovrebbero iniziare il 9 maggio 2021 e chiudersi nella primavera del 2022.
- La Conferenza sul futuro dell'Europa è stata inizialmente proposta, nel marzo 2019, da Emmanuel Macron. La presidente della Commissione von der Leyen ha rilanciato l'idea negli Orientamenti politici e nel Discorso al Parlamento europeo del 2019. Una successiva comunicazione della Commissione ha fornito elementi e proposte. Il Parlamento europeo ha adottato diverse risoluzioni sul futuro dell'Europa.
- L'avvio delle attività della Conferenza era previsto per il maggio 2020, ma la pandemia ha bloccato i lavori. Successivamente, la proposta è stata di nuovo oggetto di dibattito, sfociando nella *Dichiarazione comune sulla Conferenza sul futuro dell'Europa* del 10 marzo 2021, sottoscritta dai presidenti del Parlamento europeo, della Commissione e del Consiglio dell'UE. I firmatari affermano che è giunto "il momento di riflettere sulla nostra Unione, sulle sfide che ci troviamo ad affrontare e sul futuro che vogliamo costruire insieme" e che la Conferenza "aprirà un nuovo spazio di discussione con i cittadini".
- Gli eventi previsti potranno essere svolti a diversi livelli (anche regionale) e i risultati saranno raccolti attraverso una piattaforma digitale multilingue. Una struttura di *governance* snella guiderà la Conferenza (una presidenza congiunta, un comitato esecutivo, un segretariato comune e delle sessioni plenarie).
- Le discussioni potranno riguardare un'ampia gamma di temi: le sfide ambientali; un'economia al servizio delle persone e l'equità sociale; la trasformazione digitale; i diritti e i valori europei; le sfide migratorie; la sicurezza; il ruolo dell'UE nel mondo; la democrazia nell'Ue. Potranno essere trattate anche questioni trasversali, tra cui: Legiferare meglio (*Better regulation*); i principi di sussidiarietà e proporzionalità; l'attuazione e l'applicazione dell'*acquis* dell'Ue; la trasparenza.

▪ La Conferenza sul futuro dell'Europa costituisce un serio tentativo di avvicinare ulteriormente le istituzioni e la vita dell'Ue ai cittadini, in un momento in cui istituzioni e società sono obbligati a disegnare il mondo post-Covid. Tuttavia, occorre chiedersi quanto di ciò che viene annunciato verrà effettivamente messo in pratica e che tipo di partecipazione caratterizzerà l'ambizioso percorso. In definitiva, la Conferenza è un'idea che giova al processo di ulteriore integrazione degli Stati europei, ma occorrerà capacità e competenza nel "governarlo" e coraggio nell'attuare i contenuti.

La Conferenza sul futuro dell'Europa

1. Introduzione

La *Conferenza sul futuro dell'Europa* ha come obiettivo quello di "**conferire ai cittadini un ruolo più incisivo** nella definizione delle politiche e delle ambizioni dell'UE, migliorando la resilienza dell'Unione alle crisi, sia economiche che sanitarie". Essa "costituirà un nuovo **spazio d'incontro pubblico** per un dibattito aperto, inclusivo, trasparente e strutturato con i cittadini europei sulle questioni che li riguardano e che incidono sulla loro vita quotidiana", consentendo di "condividere le loro idee per contribuire a plasmare il futuro dell'Europa" ([Commissione europea](#)).

Tutto ciò avverrà attraverso **eventi e dibattiti (panel)** organizzati in tutta l'Unione, che coinvolgeranno la società civile e le parti interessate, con attività specifiche dedicate ai giovani. I contributi dei panel saranno raccolti attraverso una **piattaforma digitale** multilingue e alimenteranno i lavori della plenaria della conferenza, attraverso la formulazione di una serie di **raccomandazioni** a cui l'Unione dovrà dare seguito. Ogni Stato membro può organizzare ulteriori eventi. I lavori della Conferenza dovrebbero iniziare il 9 maggio 2021, a Strasburgo, e chiudersi nella primavera del 2022¹.

L'avvio delle attività della Conferenza era inizialmente previsto per il 9 maggio 2020. Tuttavia, la pandemia ha bloccato i lavori e costretto le istituzioni europee a concentrarsi sull'emergenza in corso. Successivamente, la proposta è stata di nuovo oggetto di dibattito e iniziative, sfociando nella [Dichiarazione comune sulla Conferenza sul futuro dell'Europa](#) del 10 marzo 2021, sottoscritta dai presidenti del Parlamento europeo (David Sassoli), della Commissione europea (Ursula von der Leyen) e da quello portoghese di turno del Consiglio dell'UE (António Costa).

La genesi della Conferenza

- La Conferenza sul futuro dell'Europa è stata proposta, nel marzo 2019 e in vista delle imminenti elezioni europee, dal Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron, con una lettera aperta ai cittadini dell'Unione intitolata [Per un Rinascimento europeo](#) e pubblicata nei principali quotidiani degli Stati membri ([Camera dei deputati](#)).
- Precedentemente, la Commissione europea (presieduta da Jean-Claude Juncker) aveva presentato nel marzo 2017 il [Libro bianco sul futuro dell'Europa](#), che delineava "le principali sfide e opportunità per l'Europa nei prossimi dieci anni" e presentava cinque scenari "per la possibile evoluzione dell'Unione da qui al 2025" ([Commissione europea](#)).
- Prima della Dichiarazione comune, la presidente della Commissione von der Leyen ha rilanciato l'idea della Conferenza negli [Orientamenti politici 2019-2024](#) e nel [discorso al Parlamento europeo](#) del 16 luglio 2019.
- Nella successiva comunicazione [Dare forma alla conferenza sul futuro dell'Europa](#) del 22 gennaio 2020 ([COM\(2020\) 27](#)), la Commissione ha dato seguito alle parole della presidente e fornito il suo contributo indicando elementi e proposte.
- Il Parlamento europeo, nel corso di questi anni, ha adottato diverse risoluzioni sul futuro dell'Europa; l'ultima è del [gennaio 2020](#), e vi si afferma che "il principio dell'integrazione europea dopo la creazione della Comunità economica europea nel 1957, successivamente ribadito da tutti i capi di Stato e di governo

¹ Per quella data, la Presidenza di turno del Consiglio dell'UE sarà esercitata dalla Francia.

nonché da tutti i parlamenti nazionali degli Stati membri durante ogni ciclo di integrazione e modifica successive dei trattati, è sempre stato la creazione di una 'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa'".

2. La Dichiarazione comune: i principali contenuti

2.1. Perché la Conferenza

La *Dichiarazione comune sulla Conferenza sul futuro dell'Europa* è sottotitolata *Dialogo con i cittadini per la democrazia – Costruire un'Europa più resiliente*. Dopo 70 anni dalla dichiarazione Schuman², che "gettava le fondamenta dell'Unione europea avviando un progetto politico unico che ha portato pace e prosperità e migliorato la vita di tutti i cittadini europei", è giunto "il momento di riflettere sulla nostra Unione, sulle sfide che ci troviamo ad affrontare e **sul futuro che vogliamo costruire insieme**", affermano i tre cofirmatari della dichiarazione. La pandemia ha messo alla prova il modello dell'Ue "come mai prima d'ora". L'Europa "può e deve trarre insegnamenti anche da queste crisi", coinvolgendo i cittadini e le comunità, e dimostrare di essere in grado di rispondere alle loro preoccupazioni e ambizioni.

In particolare, la politica europea deve fornire risposte sulla transizione verde e digitale, sul rafforzamento della resilienza dell'Europa, sul suo contratto sociale e sulla sua competitività a livello industriale. Occorre inoltre affrontare le disuguaglianze e garantire che l'economia "sia equa, sostenibile, innovativa e competitiva, e che non lasci indietro nessuno". L'Europa deve poi diventare "più assertiva, assumendo un ruolo di primo piano a livello mondiale nel promuovere i suoi valori e le sue norme in un mondo sempre più instabile".

L'aumento dell'**affluenza alle urne** nelle elezioni europee del 2019 "riflette il crescente interesse dei cittadini europei a svolgere un ruolo più attivo nel decidere il futuro dell'Unione e le sue politiche". La Conferenza, perciò, "aprirà un **nuovo spazio di discussione con i cittadini**" per affrontare sfide e priorità dell'Europa. Le persone "di ogni contesto sociale e ogni angolo dell'Unione" potranno partecipare e dire "la loro sul futuro dell'Europa", con particolare attenzione ai giovani. I tre presidenti si impegnano congiuntamente "ad ascoltare gli europei e a dare seguito alle raccomandazioni formulate dalla Conferenza", nel rispetto delle competenze e dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

2 La dichiarazione Schuman fu rilasciata dal ministro degli Esteri francese Robert Schuman il 9 maggio 1950 e proponeva la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio (la CECA, nata poi il 18 aprile dell'anno successivo). Fu "il primo atto concreto della nascita di un'unione europea" ([Treccani](#)). La CECA, i cui paesi fondatori furono Francia, Germania occidentale, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, "è stata la prima di una serie di istituzioni europee sovranazionali che avrebbero condotto a quella che si chiama oggi Unione europea" ([Unione europea](#)). La dichiarazione Schuman "ha dato il via a un progetto politico unico e genuino, volto a garantire la pace e la prosperità e a migliorare la vita di tutti i cittadini europei". Già 70 anni fa, essa "conteneva l'idea che 'l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto'. Questo approccio graduale ha portato all'Unione europea che conosciamo oggi. Fin dall'inizio il progetto europeo mirava alla costruzione di una comunità politica ed economica, basata sui valori che derivano dalla nostra comune storia europea, come la solidarietà, l'apertura, la libertà, la tolleranza, l'uguaglianza nella diversità e il rispetto per lo Stato di diritto" ([Parlamento europeo](#)).

2.2. Le modalità di lavoro: i panel

La Conferenza viene definita come **un processo "dal basso verso l'alto"**, incentrato sui cittadini e finalizzato a consentire agli europei di "esprimere la loro opinione su ciò che si aspettano dall'Unione europea". Essa "conferirà ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle future politiche e ambizioni dell'Unione, di cui migliorerà la resilienza". Il tutto attraverso **eventi e dibattiti** organizzati in tutta l'Unione e una piattaforma digitale multilingue interattiva. Questa partecipazione "garantirà che la conferenza non resti circoscritta alle capitali europee e raggiunga ogni angolo dell'Unione".

- Gli eventi potranno essere svolti **a diversi livelli** (europeo, nazionale, transnazionale e **regionale**), e coinvolgeranno la società civile e le parti interessate³;
- Le istituzioni europee si impegnano a organizzare panel europei di cittadini, rappresentativi in termini di origine geografica, genere, età, contesto socioeconomico e livello di istruzione, con eventi specifici per i giovani;
- Ogni Stato membro e istituzione può organizzare **ulteriori eventi** e fornire contributi alla Conferenza, come ad esempio panel di cittadini a livello nazionale o eventi tematici che raccolgano i contributi di diversi panel;
- I contributi degli eventi "saranno raccolti, analizzati, monitorati e pubblicati nel corso dell'intera conferenza attraverso una **piattaforma digitale** multilingue, dove i cittadini potranno condividere le loro idee e inviare contributi online";
- Un **meccanismo di feedback** garantirà che le idee formulate "si traducano in raccomandazioni concrete a cui l'Unione dovrà dare seguito".

2.3. Gli aspetti organizzativi

La conferenza è un'iniziativa comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea, che agiscono in qualità di partner paritari insieme agli Stati membri dell'Unione europea.

Una struttura di **governance** snella contribuirà a guidare la conferenza:

- I presidenti delle tre istituzioni svolgeranno le funzioni di **presidenza congiunta**;
- Sarà istituito un **comitato esecutivo**, composto da una rappresentanza delle tre istituzioni;
- Un **segretariato comune** coadiuverà i lavori del comitato esecutivo;
- La **sessione plenaria** della Conferenza, che si riunirà ogni sei mesi e sarà composta da rappresentanti delle tre istituzioni, dei parlamenti nazionali e da cittadini, "garantirà che le raccomandazioni dei panel di cittadini a livello nazionale ed europeo, raggruppate per temi, siano discusse senza un esito prestabilito e senza limitare il campo di applicazione a settori d'intervento predefiniti".

Il comitato esecutivo trarrà le conclusioni della sessione plenaria della conferenza e provvederà alla loro pubblicazione.

³ I lavori dei panel di cittadini organizzati a livello europeo saranno trasmessi in diretta streaming. Compatibilmente con le misure di contenimento della pandemia, "la partecipazione fisica e gli scambi in presenza dovrebbero costituire una parte essenziale della Conferenza".

Potranno essere invitati come osservatori la COSAC⁴, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale ed anche altri organismi dell'UE e delle parti sociali.

2.4. Gli ambiti di discussione e i principi

Le tre istituzioni intendono "dare ai cittadini la possibilità di esprimersi sulle questioni che li riguardano". In particolare, in linea con l'agenda strategica del Consiglio europeo, gli orientamenti politici 2019-2024 della Commissione europea e le sfide poste dalla pandemia, le discussioni riguarderanno **settori in cui l'Ue ha la competenza ad agire o in cui la sua azione può essere vantaggiosa per i cittadini**, che restano comunque liberi di sollevare ulteriori questioni.

Le **discussioni** potranno riguardare, tra l'altro:

- La costruzione di un continente sano;
- La lotta contro i cambiamenti climatici e le sfide ambientali;
- Un'economia al servizio delle persone;
- L'equità sociale, l'uguaglianza e la solidarietà intergenerazionale;
- La trasformazione digitale dell'Europa;
- I diritti e valori europei, tra cui lo Stato di diritto;
- Le sfide migratorie;
- La sicurezza;
- Il ruolo dell'UE nel mondo;
- Le fondamenta democratiche dell'Unione e il rafforzamento dei processi democratici che governano l'Ue.

Potranno essere trattate anche **questioni trasversali**, tra cui:

- Legiferare meglio (*Better regulation*)⁵;
- L'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità;

4 La COSAC (dal francese *Conférence des Organes Spécialisés dans les Affaires Communautaires*) è la Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea. Essa "consente un periodico scambio di opinioni, ferme restando le competenze degli organi parlamentari dell'Unione europea" e si riunisce due volte all'anno. Ogni parlamento nazionale è rappresentato da un massimo di sei membri specializzati negli affari dell'Unione. Il Parlamento europeo è rappresentato da sei membri ([Regolamento 2011/C 229/01](#) della Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea).

5 L'accordo interistituzionale del 13 aprile 2016 *Legiferare meglio (Better regulation)* tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione "mira a migliorare il modo in cui l'UE legifera e a garantire che la legislazione dell'UE dia un servizio migliore ai cittadini e alle imprese", rendendo anche più agevole e chiare la cooperazione tra le istituzioni dell'UE. Esso "dovrebbe rendere il processo legislativo dell'UE più trasparente, aperto ai contributi delle parti interessate e più agevole da seguire" e contribuire alla valutazione dell'impatto del diritto dell'UE ([Consiglio dell'UE](#)).

- L'attuazione e applicazione dell'*acquis* dell'Ue⁶;
- La trasparenza.

La Conferenza si basa sui **principi** di inclusività, apertura e trasparenza e sui **valori dell'UE** sanciti dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali. Essa è riconoscibile attraverso un'identità unica e una **Carta della Conferenza**.

L'Ufficio Rapporti con l'Unione europea della Camera dei deputati [fa notare](#) che la dichiarazione "non fa alcun riferimento alla composizione numerica della Conferenza, né all'eventualità che, in esito alle conclusioni dei lavori, si renda necessaria una riforma dei Trattati (senza però neanche escluderla esplicitamente). Tale eventualità era stata richiamata dalla Presidente della Commissione europea nei suoi orientamenti politici ed era stata sostenuta anche dal Parlamento europeo". Va detto che il testo "di compromesso" [approvato dal Consiglio dell'Ue](#) il 3 febbraio 2021 così recita, all'ultima riga: "la Conferenza non rientra nel campo di applicazione dell'articolo 48 TUE", cioè quello che prevede la modifica dei Trattati Ue. Sembra dunque assai improbabile, se non impossibile, che dal percorso complessivo della Conferenza scaturisca un cambiamento delle norme fondamentali che regolano il funzionamento dell'Unione.

3. Considerazioni conclusive

La Conferenza sul futuro dell'Europa costituisce senza dubbio un serio tentativo di **avvicinare ulteriormente le istituzioni e la vita dell'Ue ai cittadini** che risiedono nel continente. I temi su cui questi potranno esprimersi sono davvero moltissimi e riguardano, se declinati in modo corretto al momento delle discussioni che si svolgeranno, aspetti al centro della loro vita quotidiana: clima, equità, digitale, diritti, sicurezza, etc. sono ambiti in cui le ricadute dirette di quanto viene deciso a Bruxelles e Strasburgo appaiono concrete, sebbene spesso non percepite come tali o, a volte, vissute solo in via indiretta.

Il **momento** sembra poi quello "giusto": la pandemia sta ridefinendo i contenuti profondi del nostro vivere insieme e obbliga istituzioni e società a disegnare il mondo post-Covid. Perciò, un ampio processo in grado di coinvolgere quanti più cittadini possibile sul futuro dell'Europa sembra un'idea **ancor più attuale** di quanto lo fosse quando è stata proposta, cioè prima della pandemia.

Tuttavia, ci sono alcune questioni che vanno considerate: quanto di ciò che viene annunciato nella Dichiarazione comune verrà **effettivamente messo in pratica**? Quanti contenuti delle "raccomandazioni" che attraverso i panel saranno poste sui tavoli delle istituzioni Ue verranno **effettivamente presi in considerazione** e avranno un seguito

6 L'*acquis* dell'Ue è "l'insieme del corpo legislativo, dei principi e degli obiettivi politici dell'Unione europea" ([Treccani](#)). Esso "corrisponde alla piattaforma comune di diritti ed obblighi che vincolano l'insieme dei paesi dell'UE quali membri dell'UE". Si tratta di un *corpus* "in costante evoluzione", costituito, più nello specifico: "dai principi, dagli obiettivi politici e dal dispositivo dei trattati; dalla legislazione adottata in applicazione dei trattati e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE; dalle dichiarazioni e dalle risoluzioni adottate nell'ambito dell'UE; dagli atti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune; dagli atti che rientrano nel contesto della giustizia e degli affari interni; dagli accordi internazionali conclusi dall'UE e da quelli conclusi dai paesi dell'UE tra essi nei settori di competenza dell'UE" ([Eur-Lex](#)).

concreto in termini di politiche e iniziative? E ancora: che tipo di **partecipazione** civile caratterizzerà l'ambizioso percorso? Chi prenderà parte ai dibattiti, chi li guiderà, chi "governerà" il loro andamento?

Aspetti indubbiamente di grande portata: l'attuazione di quanto prescritto e desiderato nei vari documenti e atti europei è un tema più che decennale, che ha attirato parecchie critiche, non solo dei cosiddetti euroscettici (anzi); la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali è anch'esso un elemento su cui le scienze politiche e giuridiche si interrogano da sempre, e continueranno a farlo in occasione di un percorso che ha un raggio d'azione vastissimo, addirittura continentale.

La possibilità di tradurre in pratica la **transizione digitale**, e quindi l'uso delle piattaforme per organizzare dibattiti e panel, è senz'altro un elemento che va a favore del buon esito della Conferenza; anche in questo caso, però, occorre una guida capace ed equa, perché "il digitale" non è certo uno strumento "neutro" in sé.

In definitiva, la Conferenza è un'idea che non può che giovare al processo di **ulteriore integrazione** degli Stati europei; occorre, però, capacità e competenza nel "governarlo" e coraggio nell'attuare i contenuti che porterà all'attenzione.

L'indagine Eurobarometro sul futuro dell'Europa

Nell'ambito della discussione relativa alla Conferenza, tra ottobre e novembre 2020 è stata condotta, nei 27 Stati membri dell'UE, l'[indagine speciale Eurobarometro n. 500 Il futuro dell'Europa](#), per conto del Parlamento europeo e della Commissione europea. Di seguito i principali risultati del sondaggio ([Parlamento europeo](#)).

- Gli europei sono favorevoli all'avvio della Conferenza sul futuro dell'Europa: tre quarti pensano che essa "avrà un effetto positivo sulla democrazia nell'UE" e "concorda sul fatto che rappresenti un considerevole progresso in tal senso". Nel dettaglio, il 25% è d'accordo totalmente e il 51% tendenzialmente. La maggioranza a favore è netta in tutti gli Stati membri;
- Per il 55% degli intervistati, il modo più efficace per far sentire ai decisori dell'UE la voce dei cittadini è il voto alle elezioni europee; "ma questo non va a scapito di un sostegno molto forte a una maggiore incidenza dei cittadini nelle decisioni relative al futuro dell'Europa". Infatti, il 92% reputa necessario "tener maggiormente conto delle opinioni dei cittadini dell'UE" (il 55% concorda totalmente e il 37% tendenzialmente). Solo il 6% non condivide l'affermazione;
- Le risposte "evidenziano l'opportunità di coinvolgere attivamente persone di ogni estrazione (51%); un ruolo importante spetta ai giovani (47%) così come ai governi nazionali (42%) e agli accademici, specialisti, intellettuali e scienziati (40%)";
- Il 51% degli europei "vorrebbe partecipare in prima persona". Le percentuali più alte in questo ambito si registrano in Irlanda (81%), Belgio (64%), Lussemburgo (63%) e Slovenia (63%);
- Circa il 60% degli europei riconosce che "la crisi del coronavirus li ha indotti a riflettere sul futuro dell'Unione europea" (il 19% concorda totalmente, mentre il 41% tendenzialmente); dissente da questa affermazione, invece, il 39% (il 23% tendenzialmente e il 16% totalmente);
- Alla domanda su quali fossero gli sviluppi desiderati per il futuro dell'Europa, "i due più citati sono stati l'equiparabilità del tenore di vita nei diversi Stati membri" (35%) e una "maggiore solidarietà tra questi" (30%). Sono prioritarie anche la definizione di una politica sanitaria comune (25%) e la comparabilità dei parametri nell'istruzione (22%);
- Il principale punto di forza dell'UE emerso dal sondaggio è il rispetto della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto (32%), considerato il patrimonio più importante dell'UE (in assoluto o insieme ad altro) in 14 paesi, con in testa la Svezia. Segue poi la potenza economica, industriale e

commerciale (30%), considerata il patrimonio più importante dell'UE (in assoluto o insieme ad altro) in nove paesi, con le percentuali più alte in Finlandia (45%) ed Estonia (44%);

- La principale sfida globale che si ripercuoterà sul futuro dell'UE è senz'altro il cambiamento climatico, selezionato come problema dal 45% degli intervistati; seguono il terrorismo (38%) e i rischi sanitari (37%), poi la migrazione e lo sfollamento forzati (27%).

Approfondimento – Gli orientamenti della Commissione europea

Prima della Dichiarazione comune di cui abbiamo parlato, la presidente della Commissione von der Leyen, come detto, aveva rilanciato l'idea della Conferenza negli [*Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024*](#), in occasione della sua candidatura. Tra le "sei tematiche ambiziose per l'Europa per i prossimi cinque anni e oltre" si trova *Un nuovo slancio per la democrazia europea*, che a sua volta contiene il paragrafo *Più voce in capitolo per gli europei*: "voglio che gli europei costruiscano il futuro della nostra Unione. Essi dovrebbero svolgere un ruolo guida e attivo nel definire le nostre priorità e il nostro livello di ambizione. Voglio che i cittadini possano dire la loro nell'ambito di una Conferenza sul futuro dell'Europa da avviare nel 2020 per una durata di due anni".

Secondo von der Leyen, la Conferenza "dovrebbe riunire i cittadini (compresi i giovani, cui andrebbe attribuito un ruolo importante), la società civile e le istituzioni europee in qualità di partner paritari" e "andrebbe preparata adeguatamente, fissandone chiaramente la portata e gli obiettivi, di comune accordo tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione". La futura presidente si dichiarava "pronta a dar seguito a quanto verrà deciso, se opportuno anche mediante un'azione legislativa" e "aperta a eventuali modifiche del trattato".

Nel [*Discorso di apertura della seduta plenaria del Parlamento europeo 16 luglio 2019*](#), von der Leyen ha ribadito la sua volontà, affermando che "l'affluenza alle urne in occasione delle elezioni europee di quest'anno è stata la più alta degli ultimi venticinque anni". Tuttavia, "la partecipazione democratica non termina il giorno delle elezioni" e, per questo, occorre mobilitare "le migliori energie dell'Europa chiamandole a raccolta da tutti gli angoli dell'Unione, da tutte le istituzioni, da ogni contesto sociale per partecipare alla Conferenza sul futuro dell'Europa". La Conferenza "deve essere inclusiva, aperta a tutte le istituzioni e a tutti i cittadini, e il Parlamento deve avere un ruolo guida".

Nella successiva comunicazione *Dare forma alla Conferenza sul futuro dell'Europa* del 22 gennaio 2020 ([*COM\(2020\) 27*](#)), quindi ancora in epoca pre-pandemica, la Commissione dava seguito alle parole della presidente e forniva il suo contributo indicando elementi e proposte. L'auspicio era che definizione del concetto, struttura, portata e calendario della Conferenza "dovrà costituire un autentico sforzo congiunto del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea", traducendosi (come di fatto è successo) in una dichiarazione congiunta delle tre istituzioni.

La Conferenza, si legge nel testo, "rappresenta un'opportunità per l'UE di illustrare la sua possibile e ulteriore evoluzione futura attraverso un dialogo costruttivo con i suoi cittadini". E ancora: "ogni giorno che passa è sempre più chiaro che i cittadini vogliono un ruolo più attivo nel processo decisionale, anche a livello dell'UE". L'obiettivo generale della Conferenza "è incoraggiare e agevolare i cittadini europei a partecipare attivamente alla democrazia al di là del loro impegno nelle elezioni europee. La Conferenza non è intesa a sostituire la democrazia rappresentativa, ma vuole essere un mezzo per integrarla e rafforzarla". Essa "non può limitarsi semplicemente a fare il punto della situazione, ma deve fungere da strumento per consentire ai cittadini europei di dare forma alle politiche dell'UE. Grazie all'apertura di canali di comunicazione più forti e stabili per i cittadini, e con una serie di piattaforme sulle quali tutti gli

europei potranno dire la loro, possiamo fare in modo che l'Europa operi genuinamente per tradurre in pratica la volontà dei suoi cittadini".

Dopo anni di crisi, "l'Europa ha goduto di 10 anni di crescita economica ininterrotta, la disoccupazione non è mai stata così bassa e, nonostante un certo livello di euroscetticismo sia innegabile, il consenso popolare all'Unione è al livello più alto da quasi trent'anni". Perciò, "partendo da questa posizione di forza collettiva a livello interno, possiamo guardare avanti ed elaborare una visione per il futuro. È giunto il momento di dare nuovo slancio alla democrazia europea".

Note Informative Politiche Europee già pubblicate

2020

- 1/2020: *Emergenza Covid-19. La sospensione del Patto di stabilità e le iniziative a livello europeo*, aprile.
- 2/2020: *Emergenza Covid-19. Recovery fund, MES, SURE e altre iniziative a livello europeo*, maggio.
- 3/2020: *Emergenza Covid-19. Piano per la ripresa e condizioni socio-economiche*, giugno.
- 4/2020: *Il Programma di lavoro 2020 della Commissione europea adattato*, luglio.
- 5/2020: *Il piano per la ripresa: l'accordo in Consiglio europeo e le reazioni del Parlamento europeo*, agosto.
- 6/2020: *Lo strumento SURE dell'Unione Europea: 27,4 miliardi per l'Italia*, settembre.
- 7/2020: *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Linee guida e posizione delle Regioni*, ottobre.
- 8/2020: *Le Linee Guida della Commissione europea per i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza*, ottobre.
- 9/2020: *Le obbligazioni SURE: la prima forma di debito comune sociale dell'UE*, novembre.
- 10/2020: *Il Salario minimo adeguato. La proposta della Commissione europea*, novembre.
- 11/2020: *Il Programma 2021 della Commissione europea. Elementi principali*, dicembre.

2021

- 1/2021: *Agenda delle competenze, Spazio europeo dell'istruzione e Piano per l'istruzione digitale: le iniziative della Commissione europea*, gennaio.
- 2/2021: *La ripresa dell'Europa: lo strumento Next Generation EU e il Recovery Plan italiano*, marzo.